

nei nn. 94, 105, 106, 164 (zona terza), nel n. 169 (lato B, zona inferiore).

Questo schema figurativo, alludente ad un viaggio agli Inferi di una persona defunta, guidata o da uno o da due dèmoni, si associa, talora, nella stessa stele allo schema più frequente del viaggio su carro, così nei nn. 2, 43, 164, 168, 169.

Negli esemplari Tamburini n. 2 e Certosa n. 168 lo schema, che qui c'interessa, assume proporzioni assai grandi occupando la maggior parte del lato po-



FIG. 54. — Stele, n. 84, lato A.

steriore; in posizione più modesta è invece, rispetto alla rappresentazione principale dell'andata agli Inferi su carro nella stele n. 43 (riquadro dello spessore), in quella n. 164, in quella n. 169.

Costituisce invece questo schema l'unica parte figurativa nei nn. 76, 94, 105, 106 e nel lato A della stele n. 84.

Caratterizzato è questo viaggio a piedi, come ho detto, dalla presenza di uno o due esseri soprannaturali che servono di guida alla persona defunta. Questa è talora toccata dalla sua guida, così nel n. 84 (fig. 54) il defunto è preceduto da un dèmone alato che lo tocca, così il dèmone tocca la defunta nelle stele nn. 94 e 106 (fig. 55). Due esseri, uno alato ed im-

berbe e l'altro aptero e di rude aspetto, tengono in mezzo la persona defunta nei nn. 76 e 105 (fig. 56). Il dèmone alato precede il morto nella stele n. 43, la defunta in quelle nn. 164 (tav. II, *b*) e 2 (fig. 59); invece nel n. 168 il defunto ed il dèmone, che gli stringe la mano, sono l'uno di fronte all'altro.

Le figure dei defunti sono del solito tipo, del tipo cioè che pare desunto dalla ceramica attica del V secolo inoltrato. Vediamo infatti il defunto imberbe e con corti capelli, col volto di profilo, col corpo quasi di fronte, tutto avvolto nel mantello che lascia scoperta una parte del petto. La defunta non ha in questi esemplari la caratteristica delle defunte su altre stele, cioè il capo ricoperto dal mantello; tuttavia queste donne indossano su vestito a linee sottili un mantello di stoffa più grossa.

Nella guastatissima figura del n. 2 il mantello cade ad ampie pieghe, giacchè pare che la donna, tuttora ferma, abbia curvato il braccio destro sull'anca. Le defunte sulle stele n. 94 e n. 106 presentano stringente somiglianza con le donne delle stele n. 12 e 97 (fig. 39); si può dire che sono uscite dalla medesima mano o che sono state ricalcate dal medesimo modello; tuttavia una differenza, come ho già detto, è costituita dalla mancata copertura della testa nelle due prime stele. Espressione di figura meschina, ristretta in sè, è quella di Tanaquilla nel n. 105 (fig. 56) che passivamente si lascia trasportare dai due esseri infernali. Nel n. 164 (tav. II, *b*) l'aspetto della donna è totalmente simile a quello della stessa donna nel cocchio della zona soprastante; e la medesima cosa, a quel che pare, si deve riconoscere per la figura della zona inferiore del n. 169, lato B (fig. 30) e per la figura nella stessa stele su cocchio nella zona principale del lato A. Ma mi rende incerto, sulla pertinenza di questo esemplare alla serie dei monumenti che qui c'interessano, l'aspetto tutt'altro di dèmone che ha la figura posta accanto alla defunta. Essa è una figura giovanile, nuda, con mantello ricadente a lembi regolari dalle spalle, poggiata alla lancia con la sinistra ed esibente il corpo di prospetto ed il volto di profilo. È una figura che chiaramente palesa la sua filiazione dalle figure efebiche di vasi della seconda metà del secolo V, quando l'arte ceramica aveva già sciolto compiutamente la formula del corpo di prospetto e del volto di profilo.